



Nell'università consegnatoci dal DDL Moratti, in continuità con le riforme precedenti, proprio sulla questione dei tempi e dei luoghi di noi studenti si gioca infatti una partita importante della possibilità e capacità di lottare per lo scardinamento del sistema accademico nel suo complesso. Stritolati tra la spasmodica accumulazione di cfu, rincorrendo decine di micro-esami ogni anno, sotto il costante ricatto di non accedere alle ridicole borse di studio, spesso costretti in contemporanea a lavori precari per mantenere i costi troppo alti di affitto, tasse universitarie, etc., abbiamo perso parte della nostra capacità di organizzarci per rivendicare l'accesso a quella ricchezza che a Bologna contribuiamo largamente a produrre e alla quale non abbiamo accesso, per costruire un sapere autonomo che porti il segno del nostro essere antagonisti, in aperta rottura con ogni tentativo di ricerca del profitto e di controllo nel mondo universitario. Una componente, quella studentesca, costretta a farsi spazio a suon di occupazioni per riconquistare il terreno sottrattole dall'incalzare della ricerca del profitto nell'atto stesso dello studio, vista la mancanza cronica di luoghi d'autorganizzazione slegati dalle varie mafie associazionistiche per cui una manciata di iscritti, e di denari, vale più dei bisogni insoddisfatti della totalità di noi studenti.

Per molti questo hanno significato le esperienze delle facoltà occupate e dell'AULA Scaravilli, questo era ciò che altri non potevano tollerare: unanime la scelta del consiglio di facoltà di Economia, con "rappresentanze studentesche" in prima linea (dalla Sinistra Universitaria dei DS, fino ai ciellini di Student Office), di chiedere lo sgombero; risolto l'intervento del rettore Calzolari, mandante dello sgombero dell'AULA effettuato dalla Digos. Scelte che portano nella vita universitaria il marchio indelebile di una politica di continuità con l'opzione legalitaria in voga nelle politiche cittadine; la repressione come marchio distintivo dell'agire politico del rettorato in continuità con le scelte di sgomberi di esperienze di autogestione nel tessuto cittadino; di questa estate lo sgombero del Laboratorio del Precariato Metropolitan CRASH!



Politiche mirate allo spegnimento di ogni conflittualità sociale, politiche che ci privano di quanto ci siamo saputi prendere, che completano il quadro di un'università-fabbrica in cui ogni energia, ogni minuto speso nello studio debba essere necessariamente ricondotto alla legittimazione dell'esistente, alla più becera razionalizzazione dei processi di produzione, riproduzione e controllo.

Se da un lato l'astrazione del nostro lavoro di studenti ci imbriglia nei tempi che per noi vengono costantemente dettati dall'alto, dall'altro la privazione di spazi d'autogestione ci consegna al rigore delle aule e al grigiore delle sale studio, ci costringe a cercare altrove ambiti di socialità che a forza viene fatta passare dai vari locali del centro iper-militarizzato, come anche dai "divertimentifici" della periferia, si diano o meno questi ultimi vezzi di cultura alternativa.

Per questo sentiamo forte la necessità di un luogo da cui ripartire per la costruzione di autorganizzazione, contropotere studentesco, e socialità non mercificata, per dare continuità a quello che hanno significato le occupazioni di Lettere e Filosofia, Scienze Politiche e Giurisprudenza, confluite poi nell'occupazione dell'AULA di Piazza Scaravilli: ambiti in cui abbiamo saputo modellare su tempi nostri le nostre esigenze, momenti di lotta capaci di restituirci un ruolo primario nelle politiche universitarie.

L'iniziare a provvedere autonomamente alla soddisfazione dei nostri bisogni, il tornare a discutere di come contrapporsi agli attacchi che le nostre condizioni di vita quotidianamente subiscono, il conquistare nuovi ambiti di comunicazione e espressione sono passi fondamentali che dobbiamo saper muovere. In questa direzione va questo primo foglio di comunicazione muraria, che di fatto inaugura una campagna che miri all'ottenimento di spazi autonomi degli studenti in università, che sappiano coagulare le esperienze di lotta, che possano essere luoghi di espressione di un immaginario altro e contro rispetto ad un'università che, pur di massa, diviene sempre più luogo di controllo di massa.



IL C.U.A.  
SI TROVA IN  
ASSEMBLEA TUTTI I  
MARTEDI ALLE 17  
IN ZAMBONI 38  
MAIL: CUA\_BO@INVENTATI.ORG